

I PROCESSI DEL PREMIER**Antonio Di Pietro**

«Il premier, approfittando del suo ruolo, modifica a piacimento il corso della giustizia quando questa lo riguarda».

Gaetano Quagliariello

«La Calabria è in ginocchio» Scopelliti raccoglie le speranze...

**Enrico Letta**

«Il premier è un cittadino come gli altri. Non deve comportarsi come una persona che è al di sopra della legge».

→ **Il calendario** delle udienze era già stato compilato sulla base delle riunioni del Consiglio dei ministri

→ **Respinta** la richiesta di un altro rinvio. Ma la prossima settimana lo scudo per il premier sarà legge

I giudici: il Cdm non è legittimo impedimento

Non è ammissibile il legittimo impedimento (quindi un altro rinvio) per un Cdm non previsto. Questa in sostanza la decisione del Tribunale di Milano, sul processo sui diritti tv che vede imputato Silvio Berlusconi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Questioni di principio. Fondamentali soprattutto di questi tempi. Il principio da tutelare è che il potere giudiziario, uno dei tre cardini della democrazia con l'esecutivo e il legislativo, «non può essere svilito rispetto all'esecutivo». Nello specifico, che l'udienza di un processo già interrotto e dilazionato come quello sulla compravendita dei diritti tv dove Berlusconi è imputato non può ulteriormente attendere per un Consiglio dei Ministri fissato all'improvviso ma senza alcuna urgenza oggettiva. Un'ordinaria riunione del governo, quindi, non può essere legittimo impedimento per il premier imputato.

Il colpo di scena arriva ieri mattina poco dopo le undici nell'aula della prima sezione del tribunale di Milano quando il presidente Edoardo D'Avossa rientra dalla camera di consiglio per leggere una decisione che riaccende subito lo scontro tra Pd e Pdl, tra Pdl e toghe e che butta

nuova legna sul fuoco del nodo politica-giustizia. «Decisione gravissima» commenta l'onorevole avvocato Nicolò Ghedini. Piero Longo, il senatore avvocato, invoca il conflitto di attribuzioni tra poteri facendo capire che ci sono le condizioni per appellarsi all'articolo 37 della Costituzione, quello che regola i conflitti tra poteri dello Stato o tra Stato e regioni. Questioni di principio. E questioni «inutili» visto che la prossima settimana, salvo clamorosi colpi di scena, il testo sul legittimo impedimento, quello che blocca i processi per premier e ministri per un massimo di 18 mesi, diventerà legge. Berlusconi e altri manager Fininvest devono rispondere nel processo Mediaset del reato di frode fiscale. Secondo il pm Fabio De Pasquale tra il 1994 e il 2002 Mediaset ha trattenuto una provvista - fondi neri - pari a 280 milioni di euro nella compravendita dei diritti tv di film e fiction.

RINVII, ECCEZIONI E LODO ALFANO

L'inchiesta era nata nel 2004, e tra rinvii, eccezioni, lodo Alfano (che lo ha tenuto fermo quattordici mesi), è all'incirca a metà del dibattito di primo grado. Dopo la bocciatura del lodo (8 ottobre) il processo è già stato rinviato tre volte (il ritmo, causa impegni dell'imputato Berlusconi, è di un'udienza a settimana, il lunedì per l'appunto) per vari legittimi impedimenti del premier. Era stata la difesa di Berlusconi a dare il via libera per



Il presidente Edoardo D'Avossa legge in aula la decisione sul legittimo impedimento

IL CASO

Il governo dei tagli nomina altri quattro sottosegretari

Il Consiglio dei ministri ha nominato quattro nuovi sottosegretari. Guido Viceconte all'Istruzione, Daniela Santanchè all'Attuazione del programma di governo, Andrea Augello alla Funzione pubblica e Laura Ravetto ai rapporti con il Parlamento.

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ha ironizzato sulla decisione di Berlusconi e dei suoi. «Oggi - ha detto - il go-

verno ha deciso di contribuire alla lotta alla disoccupazione perché ha fatto 4 nuovi sottosegretari».

Niente ironia nelle parole del vicepresidente dell'Idv alla Camera Antonio Borghesi: «Il governo dei tagli su tutto, alla scuola, alle forze dell'ordine, alla giustizia, alla sanità e chi più ne ha ne metta, ha trovato le risorse per aumentare il numero dei sottosegretari e moltiplicare le poltrone. Alla faccia del contenimento dei costi della politica di cui si sono riempiti la bocca e alla faccia dei disoccupati e dei cassintegrati italiani che aumentano ogni giorno di più».

Foto Ansa